

Il caso Migliaia di mail inviate al sindaco dopo la decisione della Asl Animalisti contro il Comune «No alla chiusura del canile»

Abbandono

Nessuna delle ultime tre amministrazioni ha eseguito lavori e la struttura ora è pericolante

LECCO — Una pioggia di mail, ieri, ha paralizzato la cassetta di posta elettronica del sindaco Virginio Brivio. Un migliaio di messaggi inviati e firmati dagli animalisti. Monta a Lecco e in tutta la provincia la rivolta contro la decisione del Comune di chiudere il canile dimenticato. Il caso è esploso negli ultimi giorni, con 65 randagi costretti a vivere in condizioni disperate, al punto da spingere l'Asl a imporre una chiusura dal 30 giugno.

Ma sono 15 anni che le gabbie di via Rosmini, nell'ex macello municipale, aspettano i lavori di riqualificazione. Tanto che ormai la struttura è diventata fatiscente e pericolante. Anche perché nessuna delle ultime tre amministrazioni locali ha finanziato la più piccola sistemazione. Né un aiuto è arrivato dagli altri 39 comuni del territorio convenzionati con

quello di Lecco.

«E anche il sindaco Brivio, ancora una volta, ha scelto di non investire denaro per riqualificare la struttura, più semplice chiuderla», osserva **Michela Vittoria Brambilla**, la cui Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente ha gestito per anni la struttura. Contro il canile abbandonato e contro la sua chiusura, adesso scendono sul piede di guerra gli animalisti: «Chiediamo che i cani presenti non siano trasferiti in altre strutture (Merate, o Erba) ma che possano essere mantenuti nell'attuale sino a prossima realizzazione del nuovo canile».

Invece il consigliere dell'Idv Ezio Venturini, insieme con altri 8 colleghi, chiede la convocazione di un consiglio comunale sul problema. Dal canto suo, l'assessore alla sicurezza, Armando Volonté, spiega che «la chiusura è obbligata per il benessere degli animali e anche perché l'Asl non concederà altre deroghe». Ma aggiunge che, con un investimento di 200 mila euro, «il Comune potrebbe costruire un nuovo canile».

Paolo Marelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

